

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonno fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quas vinct mundum, vinct et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Ulman.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 30 Giugno 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non s'affrancano.  
Anno IV. — N. 144

## UNA RISPOSTA

Il *Giornale di Udine* del 23 corr. ha una corrispondenza da Cividale in risposta alla mia del 19 nella quale io poneva in guardia i cividalesi dalla società *Dante Alighieri*.

Così il corrispondente del *Giornale di Udine*:

« A dir vero noi non siamo in grado di smentire le asserzioni di *Forumjuliensis* perchè dei massoni possono trovarsi benissimo fra i soci della *Dante Alighieri* come in qualunque altra società: non c'è mezzo di conoscerli, nè regolamento che li escluda; e può darsi che la Massoneria in certe circostanze abbia manifestato della simpatia per la « *Dante Alighieri* ». Ma che perciò? Che colpa ne ha essa? Ad evitare equivoci, ecco qui il primo articolo del suo Statuto: »

« La Società *Dante Alighieri* si propone di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno. »

E fino a tanto che questo programma non verrà svisato, è certo che quanti sentono ancora in petto un po' d'amor di patria, appoggieranno sempre l'istituzione che lo propugna. »

Prendo atto anzitutto della confessione del corrispondente che non è in grado di smentire quanto io asserivo per provare che la *Dante* è legata alla Massoneria, come pure prendo atto del silenzio in cui ha passato l'altro argomento da me tratto dai discorsi pronunciati nei congressi della *Dante*, per venire alla stessa conclusione.

Quanto alla asserzione che non ci è mezzo di conoscere i massoni, osservo che intanto i capocchia, quale ad es. un Nathan sono noti a tutti, e per gli altri si conoscono dalle loro opere, dalla loro lotta contro il cattolicesimo.

Ciò premesso, noto intanto che la *Dante Alighieri* non ha nel suo Statuto alcuna disposizione che garantisca il suo ossequio, la sua dipendenza alla Religione cattolica, si sottrae quindi ad ogni influsso religioso, e perciò stesso, a riposte delle Istruzioni Pontificie da me riportate nella corrispondenza del 19 corr. deve essere sospetta e da evitarsi: »

Ma vi è di più. La *Dante Alighieri* non contiene gli elementi massonici per accidens, come può avvenire ad esempio ad una società di sport. La *Dante Alighieri* è voluta, organizzata e diretta dalla Massoneria, per il raggiungimento dei suoi fini.

Scarto subito l'argomento tratto dallo Statuto: il diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno è in primo luogo una frase elastica che può servire di passaporto alla peggiore merce massonica: diffatti di quale cultura si intende parlare: di quella ispirata al sentimento cristiano, od a quello ateo? Anche nelle scuole dello Stato s'insegnano la lingua e la cultura italiana, eppure da esse escono tanti e tanti miscredenti.

E poi si è troppo usati ai sotterfugi massonici per non sapere che altro può essere lo scopo nominale, ed altro quello effettivo di una società.

E qui a sostegno della mia tesi porterò alcune citazioni, lasciando poi ai lettori del *Crociato* il giudicare se un cattolico può iscriversi alla *Dante Alighieri* o comechessia favorirla.

1. In un numero della *Vera Roma* dell'ottobre 1900 trovasi fra altro: « Ricordiamo la Tavola (Circolare) del Gr. M. della Massoneria Ernesto Nathan che raccomandava ai Fr. la più larga fondazione di società che senza portare il nome, ormai diffamatisimo di massonica, fossero ispirate e dirette a massonici intendimenti e massonicamente operative, pubblicamente per i gonzi, ma attivamente. »

2. Nell'ottobre 1899 si tenne a Messina il X Congresso della *Dante Alighieri*, congresso che venne preparato dal Comitato locale composto dei più noti massoni di Messina. Alla presidenza sedeva Pasquale Villari, ed aveva alla destra il Nathan, ed a sinistra un Venerabile della Valle del Tevere. L'intonazione del congresso fu completamente anti-cattolica.

Nel *Cittadino Italiano* del 30 marzo 1900 trovo al proposito queste osservazioni: « La massoneria a Messina fu sempre in grande ribasso e difficilmente poteva fare dei proseliti fra la gioventù studiosa e fra gli onorati cittadini, se non ricorreva a quel mezzo termine o noviziato della Massoneria che si chiama la *Dante Alighieri*. »

Con quest'anticamera modestamente velata sotto gli addobbi della lingua di Dante un po' alla volta si poté formare una piccola falange che insensibilmente fu iniziata ai profondi misteri. »

3. Nella *Rivista della Massoneria Italiana* anno XXX n. 1-2 pag. 5, trovasi questa circolare di Nathan: »

« La Società *Dante Alighieri*, che ognor più largamente conquista simpatie in ogni sfera, corrisponde coll'opera intrapresa al pensiero massonico, che è eminentemente patriottico ed educativo. Essa circonda con le sue cure i nostri Fratelli costretti a vivere oltre i confini della madre patria, oltre i mari, e con la lingua, e con la

cultura mantiene vivo in essi il sentimento d'italianità che altrimenti le oppressioni, le tristi vicissitudini, le lotte per la vita in nuovo e strano ambiente potrebbero allievolire. Croce rossa morale per sanare le piaghe dell'italianità, innalza il suo stendardo in tutte le contrade percorse dai nostri concittadini e medicatrice delle ferite che i tristi eventi e le tristi evenienze infliggono alla patria, va aiutata in guisa che i suoi comitati abbiano a sorgere in ogni centro popolare della nazione. »

4. Il 27 settembre 1900 si inaugurò a Ravenna l'XI Congresso della *Dante Alighieri*. Il Presidente Pasquale Villari nel suo discorso inaugurale toccò del dissidio fra Chiesa e Stato, biasimando la nota del Santo Padre all'*Osservatore Romano* (riguardante la preghiera della Regina) e affermando che il fanatismo settario della Chiesa maledice ciò che la patria santifica e si rende fautore di anarchia morale.

In occasione di questo Congresso fu pubblicato un Numero Unico. In esso vi è un articolo di Fabbri intitolato « Il Papato e l'Italia » che così si chiude: « O Italiani che vi riunite a Ravenna, presso il sepolcro del divino poeta di nostra gente, dite al mondo che il Papato è così abietto oggi glorificandolo, come fu iniquo quando per oltre un secolo e mezzo cercò col suo odio di avvelenare la memoria. »

In un altro articolo il Mazzetti trova modo di insultare la Chiesa, ripetendo il verso antico di Lucrezio Caro applicato alla Chiesa di Gesù Cristo: *Tantum religio potuit suadere malorum.*

5. Alla fine del settembre 1901 si tenne a Verona il XII Congresso della *Dante Alighieri* ed anche in questo il Presidente P. Villari esce in queste parole: « Nel Brasile abbiamo un console operosissimo. Là vi erano 40 mila italiani quasi tutti analfabeti; e le scuole in mano dei Gesuiti che son avversi al nome stesso d'italiano. Ivi è impossibile ogni azione per la preponderanza assoluta di questi Gesuiti. A Donatello, colonia di quasi tutti italiani e trentini, i Gesuiti spadroneggiano; là vi sono da una parte della città frati d'ogni sorta, dall'altra monache con santuari, nuovi e vecchi, ed ora si sta costruendo un santuario come quello di Lourdes colla fontana e tutto medesimamente. Vi sono in quelle camere quadri che rappresentano la morte del giusto e del peccatore con diavoli ecc. (perché il diavolo, a quanto pare, vi ha un'azione predominante). Là si scambiano saluti con un « sia lodato Gesù Cristo, e sempre sia lodato. »... Quel console del Brasile chiede aiuti, sussidi. Ora abbiamo mandato opuscoli, libri da per tutto. »

6. Dal *Foglietto della Domenica* di Padova dell'ottobre 1901:

« Nella importante adunanza tenuta alla sede delle Associazioni cattoliche in Treviso il 17 corr. mese il discorso cadde pure sulla « *Dante Alighieri* e l'illustre prof. Toniolo provò il carattere eminentemente massonico della società che s'intitola dal poeta immortale della Divina Commedia. »

Disse di aver interrogato in proposito tempo fa Pasquale Villari, il quale non seppe negarlo. Il fatto poi soggiunse che « Ernesto Nathan » gran maestro della massoneria è « segretario della società *Dante Alighieri* » coi meriti letterari che egli certo non può vantare, ne dà la prova più bella. »

7. Rapporto dell'*Unità Cattolica* di Firenze (V. *Crociato* 2 ottobre 1901):

« Il colore di questa associazione (*Dante Alighieri*) deriva non solo dal nome dell'ebreo Nathan, ma anche da quelli di altri capricci; Rava, Galanti, Dal Medico, Pascolato, Piccardi, Franchetti, Schiavi, tutti massoni, o ebrei, o anticlericali di ben nota fama. »

Nel *Furancosa* poi n. 272 anno 1901 trovasi scritto: « Perciò il lavoro della *Dante Alighieri* non è opera di filologi ma di uomini politici, non è lotta vana di letterati ma combattimento ed efficace battaglia di patrioti. »

Dunque (osserva l'*Unità Cattolica*) se questi « patrioti » si chiamano Schiavi, Dal Medico, Rava, e Nathan, è certo che la loro azione politica sarà fuori d'Italia quella medesima che è in Italia.

8. Verso la fine di settembre 1902 si tenne a Siena il XII congresso della *Dante*. In occasione di tale congresso venne diramata la seguente circolare che comparve poi nell'*Ordine* di Alessandria.

« Cariss. F. Venerabile »

Or. di Roma agosto 1902.

Verso la fine del prossimo settembre come già sapete, avrà luogo in Siena il XIII Congresso della *Dante Alighieri*.

Interessa vivamente che i delegati ufficiali che i vari Comitati manderanno al Congresso e che appartengono al nostro ordine possano riconoscersi ed affiatarsi all'inizio del Congresso, per evitare che le tendenze antimassoniche manifestatesi al precedente Congresso di Verona, quando si eleggeva il Consiglio centrale, possano in questo anno efficacemente affermarsi.

A nome dei Fratelli che sono del Comitato Romano della *Dante* Vi preghiamo d'indicarci i nomi dei Fr. Delegati da codesto Comitato della *Dante* che interverranno a Siena per poter fin da ora valutare le forze che potremo colà spiegare.

Ci affida il pensiero che vorrete apprezzare la presente iniziativa che si collega al bene del nostro ordine e con tale fiducia vi porgiamo il triplice. f. saluto.

A. Levi Ven. della R. L. Universo, A. Galanti, altra firma illeggibile.

9. Al Congresso di Siena vennero poi nominati i seguenti membri del Consiglio centrale che sono quindi attualmente in carica.

Presidente: P. Villari.  
Membri: Dep. Rava, Galanti, signorina Pons, San Miniati, Dal Medico, Pullè, Nathan, contessa Pasolini, Schiavi, D'Arcona, prof. Romano, prof. Echer, Celoria, dep. Gianturco, prof. Serafini, dep. Guicciardini, prof. Tomasini, dep. Pascolato, Piccardi e Barbera.

Revisori: Franchetti, Gigliotti, Fracasetti.

Quanti massoni o massoneggiati!!  
1.° La stampa cattolica uniformemente ritiene e ritiene la *Dante Alighieri* come emanazione massonica, e quindi da evitarsi.

Tutto ciò premesso, si richiamino le parole del Santo Padre Leone XIII, il quale comanda che « si abbiano per generalmente sospette e si evitino le società che sottraendosi ad ogni influsso religioso possono facilmente esser dirette e dominate più o meno da massoni, con quelle che, oltre a porgere aiuto alla setta, ne sono, può dirsi, il senso e il tirocinio. »

Ora giudichi ogni uomo di buona fede se possa un cattolico appoggiare questa società *Dante Alighieri*, e se iscrivendosi faccia opera di patriota, o di nemico della patria, ricordando che il bene di questa è intimamente connesso alla Religione cattolica, e che la Massoneria è la nemica giurata della Chiesa.

Cividale, 26 giugno.

Forumjuliensis.

## Notizie Vaticane

Nomina.

Roma, 29. — Monsignor De Lai è stato nominato pre segretario del Concilio al posto del Card. Cavicchioni.

## Cose di Corte e di Governo

Voci di rimpasto ministeriale.

Roma, 29. — Da ogni parte si conferma che gli on. Villa e Marcora entreranno nel Ministero. Villa andrebbe nell'Interno e Marcora alla Giustizia. L'on. Cocco Ortu passerebbe ad altro dicastero. Agli esteri resterebbe Morin e alla Marina andrebbe Palumbo. Il rimpasto si farebbe alla fine di luglio.

L'applicazione della legge sull'alcool.

Roma, 29. — Alla firma reale di stamane è stato firmato il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge sull'alcool industriale.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Roma, 29. — Baccelli ha diretto una circolare ai prefetti e sottoprefetti e ai presidenti delle Camere di Commercio, con la quale dà istruzioni speciali sulla compilazione e presentazione delle denunce d'esercizio volute dalla legge e dal regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli; dà norme per la presentazione della denuncia straordinaria, la quale deve essere fatta non più tardi del 31 dicembre prossimo da tutti gli esercenti cave, miniere, torriere, cartiere, arti edilizie e esercenti officii industriali o laboratori con più di 5 operai, od anche minor numero di lavoranti se nell'azienda s'impiegano motori.

I libri scolastici.

Roma, 29. — Il ministro Nasi ha oggi diramata una circolare con la quale dispone che a cominciare dal venturo anno scolastico i libri scolastici adottati non si possano mutare durante l'intero corso di studi pel quale siano stati prescelti.

Il mutamento potrà soltanto avvenire nelle classi in cui s'inizia lo studio di una disciplina ovvero per libri destinati alle scuole medie per l'esercizio di traduzione, se ragioni didattiche lo consigliano.

## Dopo i fatti di Serbia

I ministri di Russia ed Austria o il colonnello Maschin.

Belgrado, 29. — I ministri di Russia e d'Austria seguitano ad essere i soli rappresentanti delle grandi potenze che si vedono a tutte le cerimonie: essi sono colmati di gentilezze. Si vede che tutta la gratitudine del nuovo governo serbo si riversa su di loro! L'alta, quadrata figura del colonnello Maschin, l'eroe della

conspirazione, troneggia da per tutto. E' sempre in grande uniforme, col petto coperto di decorazioni. E' arzigentile colle signore, davanti le quali fa grandi inchini e loro bacía le mani con molta galanteria.

L'ex regina Natalia e l'eredità del figlio Alessandro.

Vienna, 29. — I giornali di Belgrado recano che re Pietro ha avvertito l'ex regina Natalia che quanto trovasi nel vecchio konak le appartiene e può disporne a suo piacimento.

## Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 27).

Presiede Biancheri. Il più importante della odierna seduta è stata la discussione e l'approvazione dell'esercizio provvisorio chiesto dal ministero per sei mesi. Il governo aveva insistito presso i deputati amici, perchè rimanessero per oggi a Roma, a prender parte alla discussione e alla votazione.

Parlano in argomento, dopo Di Broglio, che dichiara di non accettare i termini proposti dalla giunta del Bilancio, Rubini, relatore, Rampoldi, Donato, Vendramini, Guerci.

Il Presidente mette ai voti la proposta di concedere l'esercizio provvisorio fino a tutto dicembre e l'esercizio provvisorio per il fondo per l'emigrazione.

Si alzano la sinistra, i marcoriani ed alcuni di destra; rimangono seduti i repubblicani, i socialisti, i sacchiani, quelli del centro e i rudiniani.

Pochi deputati zanardelliani applaudono e l'aula si va quasi subito spopolando.

La votazione a scrutinio segreto dà i seguenti risultati: Favorevoli 241, contrarii 92.

(Seduta del 29).

Sono 25 deputati presenti al principio di seduta; ma poscia man mano il numero ascende alla settantina. Sulla faccia degli onorevoli si legge una gran voglia di finire col lavoro parlamentare e di correr via da Montecitorio.

Credaro parla sul processo verbale di ieri. Prega che nella proposta che sarà per presentare il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari, per soddisfare i legittimi diritti della scuola e dei maestri, si tengano presenti i diritti dei maestri ad essere paraggiati negli stipendi, e le condizioni dei maestri rurali di terza classe.

Il Presidente dà lettura delle conclusioni della Commissione relative alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Vetroni, imputato di falso in testamento olografo ed uso scienze di testamento falso. Le conclusioni che sono perchè sia accordata la chiesta autorizzazione. Sono approvate.

Dà quindi lettura delle conclusioni della commissione relativa alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ferri, imputato di reato di diffamazione e ingiurie per mezzo della stampa. Le conclusioni che sono perchè sia concessa la chiesta autorizzazione sono pure approvate.

Anche l'estrema vota per l'autorizzazione.

Quindi si leggono e si approvano una moltitudine addirittura di leggi e leggine colla furia di chi ha grande impazienza di andarsene.

Quindi dopo parole di plauso dette da Cavagnari per il Presidente della Camera Biancheri e per Zanardelli, Cavagnari stesso propone che la Camera prenda le vacanze estive. Fradeletto si azzarda ad osservare che vi sono ancora molti lavori da compiere, per cui.....

Ma le sue parole vengono accolte da un uragano di urli e le vacanze sono approvate.

La Camera sarà convocata a domicilio il Presidente nell'atto di lasciare il suo seggio è salutato dagli applausi della tribuna della stampa.

La seduta termina alle ore 19.20.

## La persecuzione religiosa in Francia

Contro il pellegrinaggio nazionale a Lourdes.

Parigi, 29. — Secondo il *Figaro* Combes avrebbe intenzione di impedire con tutti i mezzi il gran pellegrinaggio nazionale dei malati che si recano tutti gli anni a Lourdes col pretesto della salute pubblica.

Per un nuovo libro giallo.

Parigi, 29. — L'*Echo de Paris* dice che si attribuisce al Senatore d'Aunay l'intenzione di chiedere la pubblicazione dei documenti diplomatici interessanti le trattative tra la Cancelleria francese ed il Vaticano sulla questione del *nobis nominant*, ciò che darebbe luogo ad un nuovo Libro Giallo. Il Cardinale Rampolla desidererebbe vivamente questa pubblicazione che secondo lui dimostrerebbe che la politica del Vaticano non si è mai cambiata e che le difficoltà provengono unicamente dalla politica di Combes.

## Una legge agraria

Ciò che riguarda la proprietà agraria è sempre — ma specie ai giorni nostri — interessante. Facciamoci quindi a considerare la proprietà agraria in Irlanda, fino alla riforma introdotta ultimamente dal Parlamento inglese.

Il sistema della proprietà, quale attualmente esiste in Irlanda, è essenzialmente una creazione fittizia, frutto delle conquiste e delle rivoluzioni che hanno miseramente straziato questo povero paese. Come presso tutti i popoli celtici, la proprietà in Irlanda, fu alla sua origine, collettiva: nell'antico *clan* irlandese le relazioni tra il capo ed i membri delle tribù non erano quelle da sovrano a vassallo, meno ancora quelle da proprietario ad affittuale: tutte le terre erano soggette alla divisione in parti eguali tra i maschi: e se il capo aveva sopra gli altri membri della tribù poteri estesissimi, e se questi dovevano pagare al capo tributi gravissimi, non restava perciò meno vero che il principio della inalienabilità dei beni era assoluta e che nessun membro del *clan* poteva mai essere spogliato del suo pezzo di terra.

La politica dei Plantageneti, e, dopo di essi, quella dei Tudor e degli Stuarti fu di sostituire la proprietà feudale alla proprietà collettiva: e fintantochè l'Inghilterra rimase cattolica, la nuova forma non penetrò in Irlanda che assai lentamente: ed anzi in molte località le antiche costumanze si mantennero più che mai ferme, e riuscirono persino ad imporsi ai signori Sassoni, che si erano trapiantati in Irlanda.

Ma colla Riforma, comincia la grande confisca, la quale è poi tosto seguita dalla persecuzione, che, tranne un breve periodo di calma con Carlo II e Giacomo II, doveva durare per più di due secoli. Dopo la disfatta definitiva della parte cattolica alla battaglia della Boyne, le grandi famiglie protestanti che avevano arde assegnate, così a sorte, dalla Rivoluzione le spoglie della Chiesa e di tutti quelli che a lei erano rimasti fedeli, cominciarono a godere pacificamente dei loro domini e si unirono ai proprietari inglesi per far votare la legge cosiddetta delle *sostituzioni*, la quale rendeva di fatto la proprietà terriera inalienabile sia per volontà del proprietario, che per forza di esproprio legale; e questo regime delle *sostituzioni* portò i proprietari prodighi al sistema del prestito, garantito non con ipoteche, (essendo inefficace l'alienazione delle terre *sostituite*), ma sopra i redditi della terra. Naturalmente i proprietari, tanto indebitati cercarono di sovraccaricare di tributi i conduttori dei fondi, non soltanto, ma nel contempo essi si rifiutavano a qualsiasi miglioria della cultura.

Bastò un secolo di questo regime ad ingenerare per tutta Irlanda una miseria veramente spaventosa: ed ormai era passato il tempo nel quale si potevano col ferro e col fuoco tenere sottomesse le popolazioni affamate. Le leggi penali contro i cattolici, a poco a poco erano state tutte abolite: colle leggi del 1778 e del 1782 era stata resa loro l'eguaglianza civile; la legge del 1793 li aveva ritornati nei loro diritti elettorali; e, finalmente, le leggi del 1829 aveva aperte loro le porte del Parlamento. Alla grande voce d'O' Connel il grande cattolico irlandese, si formò allora a Westminster un partito potente, compatto, omogeneo, disciplinatissimo, stretto insieme da comuni interessi e da comuni ideali: ed è con questo partito che da allora in poi tutti i governi inglesi hanno dovuto trattare.

Non è qui il luogo di trattare la storia di tutte le lotte parlamentari, soventi volte eroiche, attraverso alle quali l'Irlanda poté riconquistare poco a poco, il suo diritto alla vita: diciamo soltanto che dal 1848 al 1903 più di 40 leggi agrarie sono state votate a Westminster, senza che si fosse mai riusciti a risolvere in modo definitivo la questione della terra, la quale è nell'Irlanda la vera questione nazionale.

I primi saggi di legislazione agraria hanno avuto dapprima per scopo di permettere la vendita dei beni, sovraccaricati di prestiti e divenuti incredibili per la legge delle *sostituzioni*; la legge del 1849, detta *d'encumbered estates* ne permise l'alienazione coi mezzi di legge; poi si succedettero i numerosissimi *bills*, spesso

contraddittori, coi quali, volta a volta si aboliva o si riconosceva il *tenant right*, vale a dire il diritto dell'affittuario di non poter essere cacciato dalla terra che esso lavora e fa fruttare, fintantochè esso adempie a tutti i patti di contratto.

Tra mezzo a questi tentativi incompiuti che non soddisfacevano nè i proprietari nè i conduttori, l'agitazione andava ingrandendo in Irlanda, così nel Parlamento dove Parnell aveva occupato il posto di O'Connell, come sul terreno della rivoluzione, nel quale i *feniani* e gli aderenti della *land league* si davano la mano per intralciare coi mezzi violenti qualsiasi attivo accorgimento dei proprietari o del governo.

Ostruzionismo parlamentare a Westminster, assalti e vessazioni d'ogni sorta contro i proprietari in Irlanda, tale è, durante un quarto di secolo, la tattica, per altro efficace, degli Irlandesi di fronte agli eredi dei loro antichi oppressori.

La legge votata nel 1881 sotto il secondo ministro Gladstone, apparve dapprima come la soluzione definitiva della questione agraria: essa era, infatti rispondente alle principali rivendicazioni del partito irlandese: essa riconosceva il *tenant right*: essa autorizzava l'affittuario a fare determinare la sua affittanza da una commissione speciale nominata dal governo: e, finalmente, l'affittanza, una volta stabilita, diventava immutabile per 15 anni. In una parola: il conduttore affittuale era dalla legge riconosciuto proprietario del suolo e si vedeva circondato da svariate garanzie amministrative contro la rapacità del proprietario.

Eppure, neanche la legge del 1881 riuscì a calmare l'agitazione agraria: ché anzi valse a renderla più attiva assai. Il conduttore, credendosi ormai sicuro del trionfo, si rifiutò di pagare ogni specie di canone e si proclamò solo ed unico proprietario della terra: la legge agraria poi decretò il boicottaggio ed incoraggiò segretamente l'assassinio: e fu allora che si ebbero tutti i numerosi delitti, che spaventarono l'Inghilterra: e furono, dicesi, le amare riflessioni che Gladstone dovette fare durante questi tristi giorni, nei quali, pressochè ogni mattina, riceveva l'annuncio di qualche nuovo attentato contro le persone o contro le proprietà, che diedero a Gladstone la convinzione profonda, e che esso doveva difendere più tardi con tanta eloquenza, che la sola e definitiva soluzione della questione irlandese consisteva nella elargizione per parte dell'Inghilterra di una costituzione che desse all'Irlanda una completa autonomia amministrativa, simile a quella goduta dall'Australia e dal Canada.

Disgraziatamente, Gladstone non aveva tenuto conto del sentimento profondo di tutto il popolo inglese, ostilissimo ad ogni idea di separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra, e così avvenne che quando l'*Home rule*, dopo essere faticosamente passato ai Comuni, fu poi respinto alla Camera dei Lords, non si intesero proferire contro l'assemblea ereditaria quelle recriminazioni che già aveva scontate per il trionfo della sua politica, colui, che l'Irlanda aveva già acclamato come un liberatore.

La politica del partito conservatore nella questione irlandese si ispira a principi differentissimi. Essa vuole avanti ogni cosa combattere l'*Home-rule*, che l'elettore inglese considera come dannoso per la sicurezza nazionale: ma, tenuto ciò ben fermo, essa non teme affatto le più ardite iniziative in materia di riforma agraria; ed anzichè tendere a sviluppare il sistema della proprietà, che non può non riuscire funesto quando i proprietari si detestano ed hanno interessi diametralmente contrari, come appunto avviene nell'Irlanda, essa cerca piuttosto di costituire una classe di lavoratori della terra veramente proprietari, permettendo all'affittuario di acquistare la terra che esso coltiva, col pagamento di quote annuali.

Tutte le leggi presentate dal partito conservatore, da oltre 10 anni, si ispirano appunto a questi principi; ma ancora non se ne era mai tentata l'applicazione su basi tanto larghe e definitive, come sono quelle del *bill* presentato da Wyndham, segretario di Stato per l'Irlanda, e testè discusso avanti il Parlamento.

A termini della nuova legge, il ministro britannico delle finanze mette a disposizione dei lavoratori della terra irlandesi un credito di 150 milioni di lire sterline, pari a 3 miliardi 750 milioni di franchi, per dare loro modo di acquistare tutte le terre disponibili in Irlanda e di sdebitarsi in seguito in confronto dello Stato inglese per mezzo di annualità ripartite per ben 68 anni.

La grande conferenza agraria, che è stata organizzata l'anno scorso per cura del governo tra affittuari e proprietari, lascia sperare che questi ultimi consentiranno a vendere i loro domini ad un prezzo ragionevole, piuttostochè esporsi

ad un ritorno dei mezzi violenti e rovinosi, che furono in fiore ai tempi della lega agraria. E poichè, d'altra parte, tutte le terre irlandesi si trovano concentrate nelle mani di un piccolissimo numero di proprietari, la cessione diventa anche, per ciò stesso, molto più facile. Finalmente, nell'interesse di questa grande opera di pace, lo stato inglese si propone di fare il sacrificio d'una somma di 12 milioni di lire sterline, pari a 300 milioni di franchi, da usarsi come premio di vendita, e ciò allo scopo di persuadere viemmeglio i proprietari ricalcitranti.

Queste sono, nelle grandi linee, le disposizioni della nuova legge, discussa ora in Francia. Ed è impossibile non essere colpiti dalla grandezza di tale progetto: per esso si può veramente essere persuasi, che il monarca ed il governo che lavorano a quest'opera riparatrice pongono l'interesse nazionale al di sopra, molto al di sopra, di ogni meschina querela di partito: e ne sia loro lode grandissima.

E in Italia?

**Notizie estere**

**Un treno in un fiume.**

Madrid, 29. — Un treno correndo sulla Bilbano-Saragozza cadde presso Sant'Ansenso nel fiume Nogerilla dall'altezza di 15 piedi. Finora constataronsi 14 morti e 50 feriti.

Madrid, 29. — Secondo un dispaccio da Saragozza le vittime in seguito alla catastrofe di Sant'Ansenso sono novanta. I feriti curati a Canicero Logrono superano il centinaio. Non tutte le vittime ancora furono estratte dalle macerie: ieri seppellironsi ventun cadaveri.

Il Re inviò un suo aiutante di campo per distribuire soccorsi. Le autorità ed i membri della Croce Rossa trovarsi sul luogo del disastro.

**La proroga del Reichsrath.**

Vienna, 29. — Deckerber diresse alla presidenza delle due Camere una lettera annunziante che l'Imperatore firmò il decreto che proroga il Reichsrath.

**Il nuovo gabinetto greco.**

Athene, 29. — Il nuovo Gabinetto è così costituito: Thotokes, presidenza ed esteri; Levides, interno; Lombardos, istruzione; Calazeropoulos, giustizia; Stefanapulo, marina; Smiapulos, finanze; Grivar, guerra.

L'innalzamento della salma del Card. Vaughan. Londra, 29. — Il feretro del card. Vaughan dalla Cattedrale di Westminster fu trasportato al collegio di S. Giuseppe a Millhill. Quivi nella cappella presente la salma, fu celebrata una messa funebre alla quale assistettero varie notabilità del clero cattolico e secolari. Indi il corteo recossi alla fossa del Calvario ove la salma fu inumata.

**LO SCREZIO tra Waldek-Rousseau e Combes**

Parigi, 29. — Al Senato, discutendosi il progetto per la costruzione di edifici per le scuole laiche presentato dal governo, Waldek-Rousseau combattè il progetto. Dichiarò che Combes incontra difficoltà nell'applicazione della legge sulle associazioni, perchè ne esagerò la portata e convertì una legge di controllo in legge di esclusione.

Il progetto fu approvato con voti 183 contro 95.

Queste dichiarazioni di Waldek-Rousseau, che fu iniziatore della legge contro le corporazioni e sotto il cui ministero la medesima legge fu approvata, gettano lo scompiglio nelle file dei settari e dei radicali. Lo screzio tra Waldek-Rousseau e Combes esisteva, ma era latente; ora è scoppiato. L'ex ministro viene a dar ragione, con le sue dichiarazioni, in modo assoluto al Vaticano.

Ripetiamo qui il giudizio di alcuni giornali perchè il lettore comprenda l'importanza del discorso di Waldek.

Clemenceau nell'*Aurore* dichiara che questo discorso è un atto di vera reazione. Lo scopo dell'ex presidente del Consiglio è di prendere la testa del partito progressista al posto di Melne che è finito.

Il *Rappel* dice che Waldek ha dato a Combes una bellissima lezione di diritto.

La *Lanterne* dice che Waldek Rousseau si è impadronito degli argomenti dell'opposizione per combattere la legge 1901 che la repubblica non può esistere senza il suo consenso e se crede di fermare nel suo sviluppo la democrazia contro in Chiesa. La Camera vincerà senza Waldek ed occorrendo contro di lui.

Il *Petit Parisien* dice che il discorso è un vero avvenimento.

La *Republique Française*, dichiara che il solo rimprovero che si possa fare a questo discorso è di essere stato troppo tardivo. Se non fosse stato pronunciato alla vigilia delle vacanze avrebbe dato il colpo di grazia a questo gabinetto ormai ridotto all'impotenza.

Il *Figaro* dice che Waldek Rousseau infisse alla politica di Combes il più cortese ma nello stesso tempo il più severo ammonimento e condannò la sua politica come pure il suo regime di violenza e di intolleranza.

L'*Echo de Paris* dice che Waldek ha portato ieri alla tribuna una dichiarazione di guerra molto decisa e motivata contro Combes ed i socialisti. E' una rottura. Una nuova orientazione della poli-

tica si impone come pure la costituzione di un nuovo gabinetto.

L'*Eclair* rileva che Combes che pretendeva di continuare la politica di Waldek ha ricevuto una smentita severa.

L'*Autorité* constata che il discorso di Waldek costituisce una severissima critica alla politica di Combes, ma che viene troppo tardi. Aggiunge che del resto Waldek è responsabile di questa politica e non ha diritto di assumere l'attitudine di indignazione.

L'*Intransigeant* dice che la vita parlamentare di Combes è un tramonto; dopo aver promesso di seguire la politica di Waldek non ha fatto nulla.

**Note e commenti**

**Ma non è finita qui**

La questione delle firme e del libro di Mazzini venne portata al Consiglio Comunale, dove i socialisti provocarono delle vere scene. Contro la introduzione del libro mazziniano nelle scuole bresciane parlò il cons. Bazoli. Gli rispose, per la Giunta, l'assessore popolare Formentieri, il quale — dopo aver difesi il libro e la sua introduzione nella scuola — venne a parlare delle firme. E dice «che da investigazioni fatte dalla Giunta risultò che di 3600 firme, ve ne sono solo 2400 di donne appartenenti al Comune, delle quali molte abitanti nel suburbio dove non ci sono scuole di IV e V, mille firme sono state scritte da 459 persone; altre 259 firme furono scritte da 26 persone. Firmarono colla croce parecchie analfabete, e persino vi figurano le firme di due madri defunte. La maggior parte delle firmatarie non sono che contadine, domestiche, lavandaie. Molte non hanno figli o ne hanno già in età avanzata. Riferisce che molte donne interrogate risposero in modo da far capire che non sapevano bene perchè firmarono, tranne in inganno da una sconosciuta. Insomma, affama il relatore, si è ricorso a tutti i sotterfugi, e si è scavalcata l'autorità maritale...»

Già; i popolari di Brescia rispondono per quelle firme come risposero i popolari di Montecitorio per le firme contro il divorzio! Le firme: carpite, estorte, imposte, false ecc. ecc.; i firmatari: idioti, contadini, lavandai, illetterati ecc. ecc. Ed è così che con loro non valgono più nè i comizi, nè i voti, nè le firme, nè le petizioni — quando tutte queste cose provengono dai cattolici.

Guardate con che disprezzo la Giunta popolare di Brescia parla della povera gente! Le analfabete, le contadine, le domestiche, le lavandaie — per essa Giunta popolare — non hanno diritti né personalità! Come le schiave al tempo di Roma pagana. E guardate ancora i sotterfugi ai quali ricorre per invalidare le firme. Due firmatarie sono morte; ma non si dice se prima o dopo la firma. Molte firmatarie non sono del Comune o sono dei suburbi dove non sono la IV e la V; ma non si dice se le firmatarie hanno figli mandati alle scuole di città dove sono la IV e la V. Molte sono di età avanzata; ma non si dice se hanno nipoti orfani a cui provvedere.

**Sul Libro giallo.**

Demmo, a suo tempo, il sunto telegrafico del contenuto del *Libro giallo* pubblicato dal governo francese sulla questione agitata in questi tre ultimi anni tra quel governo e la S. Sede per le congregazioni religiose. Il sunto da noi riportato non lascia certo capire tutta la gravità di quella pubblicazione, condannata a bella prima dall'*Osservatore romano*. Ora peraltro veniamo a conoscere come fu redatto quel Libro e quali documenti contenga. Il Libro fu abbozzato su alla meglio, in fretta e in furia e certo senza alcuna onestà. La Camera lo domandava; il pubblico lo aspettava; e il governo di Combes ha buttato là al pubblico e alla Camera una raccolta di documenti, senza pensare che la raccolta sarebbe stata poi controllata. Comunque, sta il fatto che anche i documenti resi di pubblica ragione costituiscono un disonore per il governo francese. I deputati di Estrema lo capiscono e perciò si affrettano a chiedere — come corollario di quella pubblicazione — la rottura del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato.

I fogli di parte avversa diranno «e hanno già detto — a lungo di questo Libro. Perciò torna necessario sentire un po' che cosa dicono i fogli di parte nostra. Ed è perciò che riportiamo qui intanto il giudizio di due valorosi giornali francesi, i quali nel loro giudizio riassumono anche il sunto del *Libro giallo*.

**Senza fede e senza dignità.**

Con questo titolo l'*Univers* di Parigi scrive un articolo, dal quale riportiamo quanto segue:

«Ci sentiamo umiliati per la Francia, e profondamente, alla lettura del Libro Giallo, che ora viene alla luce, sulle nostre relazioni di questi tre anni colla Santa Sede...»

Al Sovrano Pontefice fu fatta dal governo francese, unanime, una promessa. La parola è stata violata alcuni mesi più tardi, e quando la Santa Sede ha fatto osservare, con cortese dignità, che si mancava verso di lei ad una promessa formale, il presidente del Consiglio ha risposto: — Pensate a ciò che riguarda voi; io vi proibisco di intervenire nei nostri affari... altrimenti rompo il Concordato...»

Il 4 febbraio 1902, il signor Delcassé telegrafava a Roma che la legge sulle Congregazioni, non avendo effetto retroat-

tivo, non sarebbe stata applicata agli stabilimenti scolastici aperti precedentemente in virtù della legge del 1866. Il consiglio dei ministri così decideva e proclamava. Il signor Delcassé era felice di darne notizia alla Santa Sede. Al Vaticano riposare nella buona fede del governo francese.

Aimè! era un invito Roma a riposare su ciò che non esiste più. Fin dall'11 luglio, il Combes ordina, con una circolare, la chiusura di 2500 stabilimenti che la Francia aveva promesso di rispettare.

Il Sommo Pontefice se ne risente in virtù di un diritto che non è impugnabile e che il dispaccio del signor Delcassé gli riconosceva implicitamente. Allora interviene il Combes con una lettera al suo collega degli affari esteri. Quella lettera è un vero monumento di insolenza, di cinismo, di tirannica oltranzità. E se qualcuno troverà queste nostre espressioni troppo risentite prima della lettura di quel documento, le troverà deboli dopo.

Il presidente del Consiglio sulle prime corregge il Delcassé che pare desiderare che il governo mantenga la sua promessa. Roma ha forse delle baionette e dell'artiglieria per costringerci? Egli tenta poi di dimostrare che quella promessa ufficiale ed assoluta non ci vincola in alcun modo. Ma vi rinunzia presto per due motivi: in primo luogo perchè è difficile; secondariamente perchè al Combes dispiace doversi prendere la pena di giustificare i suoi atti. L'onnipotenza non discute.

Passando all'offensiva, il presidente del Consiglio entra in un campo ove il suo nobile carattere ed il suo gran cuore si trovano più a loro agio: egli minaccia. La minaccia, rivolta a colui che, materialmente debole, non ha che il suo buon diritto ed il suo prestigio morale, la minaccia al Capo della Chiesa, quale godimento pel nostro apostata! Chi si meraviglierà vedendo il signor Combes dilettersi bassamente nell'insolenza?

**Dolore e consolazione.**

E la *Croix*, sullo stesso argomento, scrive queste parole sentite da un'anima francese e cattolica:

Avevamo dunque ragione di non fidarci del preteso sunto che l'*Agenzia Havas* ci ha comunicato sul *Libro giallo* contenente i documenti diplomatici scambiati fra il governo francese e la Santa Sede.

L'abbiamo letto con cura e l'impressione riportata è ben differente da quella che la nota dell'*Agenzia* faceva supporre. Ispirata dolore, senza dubbio, ma è soprattutto di consolazione.

Si, è dolorosa la storia di questi tre anni di lotta diplomatica, durante i quali Roma ha fatto incessanti o vani sforzi per difendere la libertà religiosa in Francia.

Dolorosa la lettura dei lamenti che la condotta del governo strappa al Sommo Pontefice. «Si vuol dunque mettere il Papa nell'impossibilità di continuare la sua opera pacificatrice e la politica alla quale, malgrado i tanti ostacoli, si è ispirato tutto il suo pontificato?»

Dolorosa la storia delle concessioni che il Papa fa nella speranza d'ottenere delle garanzie per la libertà della Chiesa.

Dolorose le trattative diplomatiche in seguito alle quali la Congregazione dell'Assunzione viene espulsa dalla *Croix*, ed il Papa viene invitato a preparare i Vescovi a non imitare il Cardinal Richard nella paterna testimonianza della sua simpatia pastorale verso religiosi condannati.

Doloroso il percorso di questa vera via *Croix* che conduce le congregazioni, a passo a passo, alla condizione umaniamente lacrimevole in cui si trovano oggi.

Si, è una lettura dolorosa, che affligge ed umilia al massimo grado.

Ma altresì qual consolazione!

Consola invero la lotta incessante di Roma per salvare i religiosi minacciati. Consola la magnifica protesta in favore dei predicatori delle missioni e soprattutto la pagina ammirabile della nota pontificia contro la legge del 1 luglio 1901, della quale il Papa comprende si bene, nel lucido intuito del suo animo paterno, le tristi conseguenze.

Consola la vista di questo governo che protesta con estrema energia contro ogni ingerenza del Papa negli affari francesi e contro ogni azione diretta di lui sopra l'episcopato, e che in pari tempo ricorre umilmente al Papa per ottenere voci una parola che faccia sparire una Congregazione. Voi un provvedimento che ponga fine alle proteste episcopali, voi il silenzio nelle allocuzioni concistoriali.

«Voi sentite, certamente, quanto sia necessario che, nella allocuzione al Concistoro del 15 aprile il Papa non pronunzi parola alcuna che, offendendo alcuni sentimenti nel nostro parlamento, avrebbe infallentemente, per contraccolpo qualche aggravamento...»

Consola l'eroico spettacolo che quella lettura rievoca nell'animo nostro, cioè l'ubbidienza di una Congregazione che si ritira da un'opera come la *Croix* dietro un semplice desiderio del Papa, mentre tutte le minacce del governo sarebbero state impotenti a staccarla.

Consola, infine, la visita della profonda affezione, della costanza indefettibile con la quale il Pontefice ha incessantemente presa la difesa degli interessi cattolici minacciati.

Ma ci solleva soprattutto — come faceva osservare il *Temps* — l'evidente contraddizione fra l'applicazione della legge del 1901 e l'interpretazione diplomatica

che ne era stata fatta dal consiglio dei ministri all'unanimità. Il dispaccio del sig. Delcassé dichiarante che la legge del 1901 non avrà effetto retroattivo sulle scuole aperte in virtù della legge del 1866, e la lettera inurbana del Combes che si rifiuta di ammettere su tale punto le inconfutabili proteste di S. E. il Nunzio apostolico, rimarranno nella storia. Questa flagrante contraddizione è una prima vendetta, quella della giustizia storica, in attesa che la Francia, aprendo gli occhi, eserciti sui governanti capaci di tali errori diplomatici e di tali delitti contro i diritti riconosciuti, la vendetta elettorale.

**La situazione in Croazia**

Zagabria, 29. — A Kumovec, distretto di Ludberg, ove era stato proclamato lo stato d'assedio, fuvi ieri un conflitto fra contadini che non obbedivano alle disposizioni dell'autorità e i gendarmi che fecero uso delle armi. Quattro contadini rimasero morti e tre feriti gravemente; parecchi leggermente. Operaronsi otto arresti.

Lo stato d'assedio a Ludberg fu proclamato fino dal 2 giugno in seguito a disordini dei contadini e gli attacchi contro la truppa che usò le armi ferendo numerose persone. Dal 23 giugno eraguironsi un centinaio di arresti. Ora regna calma a Ludberg.

**LETTERE DA BERGAMO**

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 28 giugno.

— Il processo Carnazzi-Cassina è finito a Brescia colla sentenza condannante il primo ad anni 3 e 20 giorni di reclusione, ridotta di 6 mesi per l'amnistia 11 novembre 1900. Pel secondo tutto è riconfermato essendo latitante. Il Carnazzi però vuol ricorrere in Cassazione. Vedremo.

— Oggi ha luogo per conto del Circolo San Luigi della Gioventù cattolica un pellegrinaggio al Canto Alto, ove fu eretto il monumento al Redentore.

— Oggi pure avrà luogo a quanto dicesi, un convegno massonico regionale, con relativo banchetto.

— E' uscita testè una circolare di Mons. Vescovo che avvisa la Diocesi essere state regalate al paese di Villa d'Ogna da Mons. Vescovo e Capitolo di Cremona le reliquie del Beato Alberto di Villa d'Ogna. A suo tempo avranno quivi luogo solennissime feste.

— L'ultimo Bollettino della Unione delle Istituzioni Sociali Cattoliche stampa il 6° elenco offerto per la Casa del Popolo con lire 24,701.15. L'Amministrazione del nostro giornale quotidiano *L'Eco* vi figura con 500 lire, ed il conte Acquaderni di Bologna con lire 250.

— Fu presentato al nostro Prefetto un ricorso dalle rappresentanze comunali dell'alta Valle Seriana perchè sia impedito l'eventuale trasporto dell'energia ricavata dalle forze idrauliche locali in lontani centri industriali.

— Dimani la Società Catt. femminile di M. S. avrà adunanza generale nel salone di Piazza Pontida. Oltre la relazione morale ed economica vi sarà discorso sulla natura e sulle funzioni della Cassa Nazionale di Previdenza.

— Al Teatro Donizetti saranno presto compiti i radicali restauri di cui bisognava ed i relativi abbellimenti e pitture.

— Nel campo socialista locale continuano le beghe fraterne, come ne fa fede l'*Avanguardia socialista* di Milano del Labriola.

— Il caldo finalmente è venuto, abbiamo già più di 27 gradi centigradi.

Joseph.

**IL VIAGGIO DEL RE IN FRANCIA**

Da Raconigi a Parigi.

Roma, 29. — Si dice che il Re partirà ai primi giorni di luglio per Raconigi, da dove poi si recherebbe a Parigi secondo la data stabilita, percorrendo la linea Torino-Modane-Lione.

Zanardelli accompagnerà il Re a Parigi insieme a Morin.

**Nel campo delle invenzioni**

Un triestino inventore del telefono senza fili.

Trieste, 29. — L'altra sera ebbe luogo un esperimento del telefono senza fili inventato dal macchinista triestino M. Micheluzzi.

L'esperimento riuscì benissimo; i due apparati da lui fabbricati trasmisero chiaramente la voce ad una distanza di 75 metri.

Il Micheluzzi sta ora costruendo due grandi apparati coi quali vuol raggiungere qualunque distanza di trasmissione.

Egli però intenzione di recarsi in Inghilterra ed in America, per trovare protezione e capitali per il perfezionamento della sua grande scoperta.

**Orario ferroviario**

(Vedi in IV pagina)

DALLA PROVINCIA

Incaroio

28 giugno.

Prima comunione.

Per consenso del rev.mo Parroco, assente per motivi di salute, con solennità straordinarie vennero oggi ammessi alla prima comunione oltre una sessantina tra fanciulli e fanciulle. Avendo, dietro invito, partecipato anch'io alla simpaticissima festa, rimasi estremamente ammirato e commosso alla pietà e raccoglimento di quei cari ragazzi si bene apparecchiati e disposti. Durante la messa si eseguirono dei motetti popolari d'occasione a due voci bianche con accompagnamento di armonium, riusciti d'assoluta novità ed effetto; e la funzione toccantissima ed assai commovente, preparata con garbo e sentimento, riuscì a strappare delle lagrime da occhi poco avvezzi a gettarne.

La festa riuscì cara a tutti, accorsi in folla, ma più assai ai fanciulli comunicatisi per la prima volta. I quali possono rimanere davvero contenti, giacché il S. Padre si è degnato di mandar loro per l'occasione una doppia benedizione, una ad istanza del loro parroco in questi sensi: « Santo Padre benedice con affetto te e giovanetti prima comunione. Mariano Card. Rampolla ». E dietro loro preghiera direttamente: « Santo Padre benedice con paterno affetto giovanetti di questa parrocchia che si accostano per la prima volta all'Eucaristica mensa. M. Cardinale Rampolla ». Deh! possa questo giorno, fecondato da tanta benedizione, rimanere scolpito a caratteri indelebili sul cuore di questi cari ragazzi.

Ovaro

29 giugno.

Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Col benedicente dell'Eccellenza Rev.ma di Mons. Arcivescovo ieri fu solennemente celebrata per la prima volta nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità di Ovaro la consolante festa della Madonna del Perpetuo Soccorso. Tutti gli abitanti delle sei filiali, formanti la Parrocchia, accorsero con giubilo ad onorare Maria, ascoltandone ad un tempo volentieri le lodi che vi disse il sac. Girolamo Costantini — cappellano di Monse — affine di rianimarsi alla vera devozione verso una Madre tanto amorosa, che benignamente ascolta la preghiera ed i lamenti dei suoi figli nel giorno dei mali e dei pericoli.

Dopo la Messa davanti l'immagine di Maria alla presenza di tutto il popolo vennero a Lei consacrati i 300 iscritti alla Confraternita, canonicamente ora eretta. Ah! sì la mistica Rosa di Garico con la bellezza e l'odore fragrante delle sue celesti virtù, mantenga i giusti saldi nella fede, la ravvivi nei cuori dov'è illanguidita, e richiami sulla terra via della giustizia coloro che disgraziatamente l'avessero smarrita.

Ecco l'ardente desiderio di chi abita in mezzo ai monti della Carnia ancora fedele!

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Mercoledì 1, s. Teobaldo m.

Fiere e mercati della provincia

Mercoledì 4, Latisana, Percoto.

La questione dei forni.

La riunione di sabato.

Sabato, verso le ore 12 si radunarono nei locali della Camera del lavoro, tutti i lavoratori fornai. Il segretario della Camera stessa, signor Barbui lesse agli intervenuti una relazione portante le ultime fasi della vertenza; e assicurò, che la Giunta, qualora scoppiasse lo sciopero, aprirebbe i forni dell'ex caserma della Vigna.

Terminata la lettura della relazione, i fornai votarono alla unanimità un plauso alla Giunta, alla Commissione e al Comitato. Deliberarono di invitare le altre sezioni della Camera del lavoro a far parte comune nella presente agitazione.

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro nella seduta di sabato sera, in unione alla Commissione esecutiva votava ad unanimità il seguente ordine del giorno: « I delegati per le sezioni all'Ufficio centrale edotti del conflitto esistente fra i panattieri e i proprietari di forno: vagliate e discusse, con dati ineccepibili di fatto, le condizioni generali dei panifici, riconoscendo — di fronte ai luttuosissimi proventi dei proprietari economicamente e moralmente egue ed oneste le pretese dei compagni;

deplorando la cecità dei proprietari che con il respingere l'invito della Camera a nuove trattative per comporre la vertenza, mostrano di subordinare a mira di parte il rispetto dovuto alla cittadinanza

affermano solennemente la solidarietà delle sezioni con i compagni panattieri, e li incoraggiano a persistere fieramente nella lotta per il riconoscimento della Camera del lavoro e per il conseguimento delle richieste migliori.

Fra Comitati.

Ieri alle ore dieci alla sede dell'Unione Esercenti al dettaglio si riunirono i due Comitati, quello dei proprietari e quello dei fornai. I proprietari presentarono il seguente ordine del giorno:

I proprietari dichiarano di non mettere in libertà i loro dipendenti, comunicando che questi operai stessi possono ritornare ai propri lavoratori, chi vuole alle condizioni attuali, coloro che intendono di essere retribuiti male che abbiano facoltà di chiedere lire 450 per ogni quintale di farina lavorata, più mezzo chilo di pane a testa.

I proprietari comunicarono che non licenziavano gli operai se riprendevano il lavoro nella sera. Dato il caso che questi si rifiutassero, li ritenevano responsabili dello sciopero.

Da parte degli operai si tentò di riprendere le trattative, ma i proprietari tennero salde le loro conclusioni. Così non potendo approdare a nulla, si sciolse la seduta.

Del Prefetto.

L'assessore Pignat si recò dal Prefetto per abboccarsi, che data la proclamazione dello sciopero, la città non abbia a rimanere senza pane. Venne stabilito di telegrafare al Ministero della guerra per poter avere i forni militari.

Due proprietari cedono.

Iogna e Cucchini mandarono un loro rappresentante alla Camera del lavoro, dichiarando di accettare le condizioni degli operai ed il riconoscimento della Camera.

Un membro della Federazione Veneta.

Alle ore 4.30 di ieri mattina giunse l'operaio Pietro Menapace della Federazione Veneta dei panattieri.

La proclamazione dello sciopero.

Al tocco, nella sala maggiore della Camera del lavoro s'erano radunati tutti gli operai.

Aperta la seduta viene eletto per acclamazione a presidente il signor Menapace. Si dà lettura dell'ordine del giorno dei proprietari.

Parlano: Menapace illustrando il sistema dei proprietari che vogliono ricadere la responsabilità dello sciopero sugli operai; Savio Silvio che vuole proclamato lo sciopero. Un subitso d'applausi accoglie la proposta. Da tutte le parti si grida: « Sì! sì! Il segretario Barbui, ritornata la calma, dimostra come i proprietari si sono messi su d'una falsa strada. Dichiarò come qui non si intenda fare della politica ma bensì l'interesse dell'operaio. Invita gli operai a sostenere con calma il momento presente mostrandosi sempre degni della cittadinanza.

Menapace e Barbui presentano il seguente ordine del giorno:

Gli operai panattieri di Udine, riuniti in assemblea nella Camera del lavoro nel giorno 29 giugno, udite le deliberazioni dei signori proprietari comunicata alla rappresentanza degli operai, e cioè, che i proprietari stessi non intendono di trattare con i rappresentanti della Camera del lavoro in unione col rappresentante C. P. V. dei panattieri, mitigando così a lasciare la responsabilità di uno sciopero agli operai

deliberano

di rigettare ad unanimità tale insinuazione essendo gli operai animati da uno spirito conciliativo ed astenersi fin d'ora dal lavoro, sempre pronti a riprendere le trattative per le conciliazioni, qualora i proprietari dichiarino alla loro volta di riconoscere la Camera del lavoro.

Con ciò viene approvato lo sciopero con 129 voti su 129. Si chiude l'assemblea con quattro parole dette dal Menapace invitante alla calma.

Eroica risoluzione!!

Gli operai dichiararono di starsene in castello fino alla soluzione della vertenza.

In Prefettura.

Il prefetto comm. Donneddu convocò verso le quattro le Commissioni dei proprietari e quella degli operai per cercare di addivenire ad un accomodamento; ma stante i rifiuti da ambe le parti, il prefetto si riservò di riunire i proprietari oggi alle undici per sentirli ancora una volta prima di aprire i forni municipali.

Si lavora

In diverse pistorie lavorano i padroni e i loro famigliari. In una anche un inbianchino.

Diverse squadre di scioperanti giravano ieri sera per la città per vedere ove si lavora.

La notte

La passarono tutti in castello chi dormendo sotto le stelle, chi nel salone delle conferenze. Stamani verso le tre suonarono la sveglia; pareva di essere ad un bivacco militare. Oggi la passarono allegramente suonando e cantando.

Alla seduta di oggi alle 11, dietro invito dell'egregio Prefetto comm. Donneddu intervennero circa una quindicina di padroni di forno. Presenti si notavano pure il Sindaco, l'assessore Drinssi e l'assessore Pignat.

Il Prefetto spiegò, agli intervenuti, il motivo per il quale gli aveva raccolti, di vedere, cioè, che si poteva addivenire ad un accomodamento, accettando l'intervento della Camera del lavoro. Con ciò,

egli dice, non vi si obbliga ad accettare le condizioni da essa proposte.

Accettano le proposte del Prefetto i proprietari Iogna e Cucchini gli altri si mantengono negativi.

Qui la discussione prende una linea generale, tutti parlano. Il prefetto spiega di nuovo il suo progetto. Pittini afferma che accettando l'intervento della Camera del Lavoro si è costretti poi a piegarsi alle sue proposte.

Drinssi accenna che quando altre persone di buon senso dichiarano che questo è falso non si dovrebbe ritornare sull'argomento.

Pittini: Ciò vuol dire che noi siamo dei cretini, in certo modo. Gli animi si riscaldano e si comincia a gridare.

Il signor Pittini dice che i suoi operai furono costretti dalla violenza allo sciopero.

Il Prefetto vedendo che la discussione prende un'altra piega e che non si arriva a nessuna conclusione toglie la seduta.

L'avv. Drinssi congedandosi dice: Vede dunque commendatore che per puntiglio e non per altro non vogliono accettare l'intervento della Camera del lavoro.

R. Ginnasio-Liceo di Udine.

Nello scrutinio finale sono stati promossi alla classe seconda ginnasiale gli alunni:

- Ballico Giuseppe — Battisti Adolfo — Bellavitis Cesare — Bertòs Elba — Caffaratti Luigi — Corradini Monaco Guglielmo — Michieli Sergio — Morandini Valentino — Muzzatti Giovanni — Pennato Virginia — Perotti Cesare — Pettoello Gracco — Piazzetta Cesare — Pierpaoli Irma — Pittoni Francesco Terzo — Polenghi Manlio Cesare — Puppin Angelo — Quinzio Ernesto — Sartori Arnaldo — Sbisà Francesco — Sutto Vittorino — Valentini Marcello — Vidal Vittorio — Viezzi Angelo;

- alla classe terza: Agricola Feliciano — Comessatti Mario — Contin Gaetano — De Nardi Antonio — Flora Riccardo — Grossi Francesco — Magistris Uberto — Measso Enrico — Mondani Giulio — Moy Amando — Muzzatti Angelo — Sahnig Giovanni — Stroili Francesco;

- alla classe quarta: Anderloni Vincenzo — Asquini Alberto — Cavalieri Emilio — De Faccio Rosa — Feruglio Emilio — Mondani Maria — Morocutti Antonio — Morpurgo Enrico — Passaga Mario — Passaga Raffaello — Pettoello Mario Domenico — Santi Giovanni — Sartoretti Michela — Toscani Jole;

- alla classe quinta gli alunni: De Eraucoschi Gio Batta — Ermaora Guido — Otello Antonio — Piccinini Angelo — Riva Mario;

- e sono stati licenziati gli alunni: Cameroni Carlo — Del Bianco Giacomo Pollicarpo — Ermaora Gustavo, (licenza d'onore) — Scotti Francesco — Tessitori Luigi — Trepini Giovanni.

Per effetto dello scrutinio finale sono stati dichiarati idonei alla classe seconda liceale gli alunni: Chiurlo Budo — D'Aste Vittoria — Gervaso Massimiliano — Micoli Filippo — Rieppi Carlo — Tacconi Pulvia — Ubertazzi Ernesto;

- alla classe terza gli alunni: Aita Antonio — Antonutti Antonio — Bagarotti Giuseppe — Cigolotti Ferruccio — Comessatti Annibale — Comessatti Cesare — Del Missier Gino — Zoratti Egidio.

Sono stati dichiarati licenziati dal Liceo i signori: Cavalieri Alfredo — Caria Luigi — Comessatti Binaldo — Gervaso Alfonso — Gervaso Ottavio.

I funerali di Don Marzio.

L'altra notte è morto, dopo lunghe sofferenze, il M. R. D. Marzio Sinigaglia, cappellano del civico ospedale della nostra città. Aveva 76 anni.

I quarantadue anni di sacerdotale ministero compiuti nella casa del dolore con ammirabile spirito di sacrificio, il suo cuore aperto a giovare anche materialmente alle miserie estreme, la sua bonarietà ed arguzia lo resero simpatico e conosciutissimo in città.

Una evidente prova si ebbe stamattina ai solenni funerali dati alla sua salma. Funerali dignitosi nel vero senso della parola, solenni per la grandiosa manifestazione data.

Cinque confraternite, il labaro della Società Cattolica di M. S. precedevano la bara, come pure una splendida corona, dedicata all'esito dall'egregia famiglia Ministic.

La salma arriva nella sala d'ingresso dell'istituto tanto beneficato dall'esimio stinto; se la ferma e dinanzi la stessa il cav. Bardusco, presidente del Consiglio d'amministrazione, commemora il defunto con sentimento di riconoscenza.

Lo ricorda modesto personalmente, ma altero nel suo sacerdotale ministero e fissa come divisa del compianto: tutto per gli altri, niente per se stesso.

Silfa il corteo; buon numero di sacerdoti; la bara su carro di seconda classe attorniato da ceri portati da infermieri dell'ospedale, alcuni parenti di D. Marzio, le suore di carità, quante non erano adibite a servizi.

Poi alcuni sacerdoti, per cui si può dire che tutte le parrocchie della città erano rappresentate. Venivano dopo il cav. Bardusco, il cav. prof. Pennato, direttore dell'ospedale, una lunga schiera di medici, altri membri del consiglio d'amministrazione che amaronò il defunto, gli impiegati tutti, il cav. Misani, il commend. Casasola, il cav. Romano ed altri

molti estimatori, beneficati ed amici del compianto D. Marzio. Celebrò Mons. Marcuzzi, il quale dopo tessè l'elogio funebre. Ricordò il sacerdote che sana le piaghe dell'anima con eroismo, sovrìene alle miserie del corpo tutto dando quanto più può fino a spogliarsi del necessario, ed additandolo alla comune ammirazione per proficuo esempio lo raccomanda alla preghiera dei buoni.

Si riordina il corteo ancora numeroso e la lagrimata salma viene trasportata al cimitero tra il compianto e le benedizioni della cittadinanza, tra le lagrime di quei tanti che egli, volendosi non fatto paese, benificava.

Si pace all'anima sua.

Investimento.

Ieri verso le 9.30 alla porta Aquileia una carrozza che entrava in città investiva povera vecchia, tale Del Frate Giuseppina maritata Bert, d'anni 67 producendogli delle ferite alla testa ed alla spalla, dichiarate guaribili all'ospedale in otto giorni.

Che bel tipo.

In via Villalta, ieri sera verso le ore 2.40 venne posto in contravvezione Val Strovazzi Pietro d'anni 60 perchè cantava a squarciagola. In tanti anni da che è nato questo bel tipo non dà imparato ancora che la notte e fatta per riposare non per ascoltare certe, più o meno stridue armonie.

Agevolezze nel servizio Vaglia.

Dalla Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Udine ci viene notificato che dal 1° luglio p. v. sono introdotte nel servizio dei vaglia le seguenti agevolezze: 1. A scelta dei mittenti, i vaglia possono essere impostati senza busta ed hanno corso in franchigia, ovvero possono essere spediti chiusi in busta, ed in tal caso sono soggetti alla tassa delle lettere; 2. Ai destinatari è recapitato il vaglia anzichè l'avviso; 3. E' ammessa la girata del vaglia.

L'impostazione alla buca centrale.

Ha disposto altresì il signor Direttore delle Poste e Telegrafi di Udine perchè l'impostazione nella buca centrale (città) della corrispondenza che deva aver corso col diretto della sera (treno 55, ore 20.23) possa effettuarsi fino alle ore 20 precise.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Suo. Rdoardo Marcuzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Bodini profondamente commossa ringrazia tutti coloro che tanto si interessarono nella malattia del suo amatissimo Angelo, nonché quelli che concorsero in tutti i modi a rendere più solenni i funerali, e chiede venia se involontariamente è incorsa a qualche dimenticanza.

Eterna ancora gratitudine alla locale Società Operaia che numerosa intervenne alla mesta cerimonia.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

UDINE Bagno Comunale UDINE
PORTA VENEZIA
Stabilimento di Cura
idro-elettrica
massaggio — termoterapia — tremuloterapia
FANGHI

L. MARCHI
SALE MODE E CORREDI
Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)
Riccò assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.
Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.
Si mandano preventivi a richiesta.

Lotteria Provinciale
promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

**Ricchissimo** assortimento di cigni erniani, peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antiseptico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. **Macchine elettriche a nolo.** Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali **Puppi** per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista **Dott. Gambarotto.**

Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.46	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.23	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	<b>Udine Cividale</b>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	<b>Cividale Udine</b>	
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.36	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>			
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>S. Giorgio Udine</b>			
O. 17.55	19.10	D. 18.39	20.05	D. 6.20	8.07	M. 12.30	14.26
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56	D. 18.57	M. 14.24	15.50
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Venezia</b>			
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	<b>S. Giorgio Udine</b>			
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	D. 7.00	M. 8.57	M. 10.25	M. 14.24
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	D. 18.25	M. 20.24	M. 14.24	15.50
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>			
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24	D. 8.17	M. 10.25	M. 14.24
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16	M. 14.36	M. 10.25	M. 14.24
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	D. 19.19	M. 14.24	15.50

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. - 8.45 11.30 14.50 15.35 18. - S. T. 8.15 9. - 11.35 15.05 16. - 18.15  
 Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 12. - 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.45 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 18.20 17.30 - Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.55 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

### Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet neto alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. - Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. - Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*

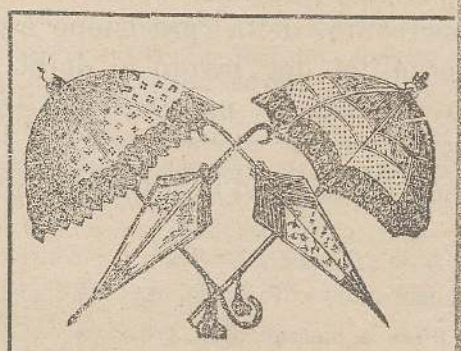
**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

### Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti occhi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelli da viatico, abiti da Madonna, anche broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

### Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



L'unico rimedio veramente efficace

contro le

**TOSSI**  
**CATTARRI**  
**BRONCHITI**  
**INFLUENZA**  
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE** di

**CREOSOTINA**

**DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici,** MILANO PALERMO

Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**